

# La scuola che s'ingegna al tempo del Covid-19

**Aule chiuse per tutti fino al 3 aprile, al via la didattica a distanza**

**ROMA** Sarà un anno che passerà negli annali di storia quello attuale per gli 8,5 milioni di studenti iscritti nelle scuole italiane e gli 1,7 universitari. La chiusura delle scuole nella "zona rossa" fino al 3 aprile e la sospensione delle lezioni in tutte le altre, prima fissata fino al 15 marzo ma ora prolungata fino al 3 aprile) ha messo il sistema scolastico di fronte a una sfida epocale. Assicurare la continuità scolastica ai ragazzi anche a distanza.

La scuola reagisce al coronavirus, dunque, e proprio ieri è stato il primo giorno in cui in gran parte d'Italia è partita la sperimentazione. Dopo un periodo iniziale di spaesamento, gli istituti delle regioni interessate dalle chiusure della prima ora si sono rimboccati le maniche per garantire la continuità della didattica. Secondo un sondaggio effettuato in questi giorni da Skuola.net su un campione di 2.500 studenti di medie e superiori - in 7 casi su 10 nella zona rossa la scuola si è attrezzata con formule di insegnamento a distanza. Molto spesso (più di 6 casi su 10) con la partecipazione della maggior parte del corpo docente. Un dato in deciso miglioramento rispetto a quanto rilevato nei primi giorni di applicazione dei provvedimenti restrittivi, quando solo 1 studente su 5 aveva ricevuto dalla scuola istruzioni per poter

proseguire l'attività didattica a distanza. E laddove l'istituto non è ancora riuscito a partire sono i professori che si sono organizzati in autonomia, soprattutto assegnando - via mail o chat - compiti o argomenti da approfondire per restare al passo coi programmi: succede a 3 ragazzi su 4. Un ottimo esempio per le altre regioni che, con l'estensione dello stop alle lezioni frontali in tutta Italia, dovranno dimostrare di essere all'altezza di chi le ha precedute. Se da una parte è ancora presto per capire come reagiranno nei prossimi giorni i territori in cui le chiusure sono iniziate

Per quasi la metà degli studenti, lo smart learning si sta appoggiando sulle funzionalità del registro elettronico /CORPORATE+

più tardi, dall'altra la tipologia di mezzi impiegati per la didattica a distanza tende a rispecchiare la situazione di partenza: le scuole hanno usato gli strumenti che già avevano a disposizione. Per qua-



si la metà degli studenti (47%, con un picco del 56% nelle scuole medie) lo smart learning si sta appoggiando sulle funzionalità avanzate del registro elettronico (classi virtuali, chat collettive, ecc.). Tec-

nologicamente più evoluta, in media, il 36% (qualcosa in più alle superiori), che ha adottato piattaforme per svolgere lezioni interattive in video-conferenza (come, ad esempio, Microsoft Teams e G Suite, per citare i più diffusi).

Solo il 17% dei ragazzi, infine, sta interagendo con i docenti attraverso sistemi di più semplice utilizzo ma anche più limitanti come mail, chat, social network. Il 60% riceve dai professori esercizi e compiti da svolgere a distanza; meno di un quarto (23%, un dato che alle medie scende al 15%) ha docenti che svolgono lezioni in diretta video; al 12% gli insegnanti inviano materiali sugli argomenti che non è stato possibile spiegare dal vivo; il 4% può contare su video-lezioni registrate e caricate online dalla scuola. Non manca, però, qualche insegnante che si spinge oltre: per 1 studente su 5, assieme alla didattica sono arrivate anche interrogazioni e verifiche a distanza.

## «Una grande occasione per i docenti e gli alunni»

**ROMA** «Quando questa emergenza sarà passata, la scuola italiana ne uscirà rafforzata, perché studenti e docenti avranno imparato a usare le nuove tecnologie per la didattica», ne è convinto Antonello Giannelli, presidente dell'Anp - Associazione Nazionale Presidi. **Ieri è partita la didattica a distanza in molte scuole. Può fare un primo bilancio, anche sulla base dell'esperienza nelle zone rosse?**

«Diciamo che è prematuro, non abbiamo dati. Ma posso dire che in base ai



Antonello Giannelli

contatti che ho con i presidi sento un grande fermento. Docenti e studenti si sono ingegnati e dove non è ancora partita la didattica a distanza, comunicano via WhatsApp,

chat o email».

**Cosa accadrà ai programmi se la chiusura delle scuole dovesse continuare per altre settimane?**

«Sicuramente a lunga scadenza è necessario un ripensamento in termini culturali e pedagogici dei percorsi formativi, ma non mi preoccuperei troppo delle settimane perse. Quello che conta non è la quantità delle nozioni ingurgitate, ma la capacità di fare collegamenti tra le nozioni. E tre o 4 settimane di scuola non possono fare danni».

## FLASH

### Tensioni al funerale del 15enne a Napoli

**NAPOLI** Momenti di tensione durante il corteo funebre per Ugo Russo, il 15enne ucciso mentre tentava di rapinare un carabiniere fuori servizio. La polizia ha fermato il corteo, non autorizzato per le disposizioni anti-Coronavirus, che era stato improvvisato da amici e parenti del ragazzo.

### In Afghanistan una poltrona per due

**AFGHANISTAN** Due uomini per una poltrona: il copione è andato di scena ieri nel palazzo presidenziale di Kabul, dove con due cerimonie parallele si sono insediati l'uscente Ashraf Ghani e l'ex capo dell'esecutivo Abdullah Abdullah, entrambi "vincitori" delle ultime elezioni. L'Isis ha rivendicato il lancio di 10 missili nella zona del palazzo presidenziale.

### Parte processo per abbattimento 777

**OLANDA** Al via nei Paesi Bassi il processo penale per omicidio per l'abbattimento del Boeing 777 della Malaysia Airlines il 17 luglio del 2014 con 298 persone a bordo sui cieli dell'Ucraina. Quattro le persone sospettate. Gli investigatori affermano di avere la prova che il sistema missilistico Buk che ha abbattuto l'aereo proveniva da una base militare in Russia.

### Autobomba contro presidente sudanese

**SUDAN** Il premier sudanese, Abdalla Hamdok, volto del Paese risorto dalla rivoluzione che ha cacciato Omar Al Bashir, è uscito illeso da un attacco. Il suo convoglio è stato investito da un'autobomba nel distretto di Kober, a nord-est della capitale Khartoum.

## L'OPINIONE

### Casa Bianca, quei vegliardi all'attacco dell'invincibile Trump

Maurizio Zuccari

Una corsa impazza d'estate in Italia, dall'Abruzzo alla Sicilia Noto: quella degli asini. La stessa passione coglie, di là dall'Oceano, gli affiliati dell'asinello, come è ribattezzato il partito democratico Usa. Un evento che ha il suo

apice nella gran finale di luglio a Milwaukee, nel Wisconsin. Ma già dal supermartedì di marzo si capisce l'aria che tira in casa democratica, il candidato premier destinato a correre per la Casa Bianca. A sfidare Trump, quattro augusti vegliardi, due soli dei quali hanno superato le forche caudi-

ne del supermartedì. Trombata Elizabeth Warren, la più giovane del mazzo, solo 71 anni, in prima fila in ogni battaglia civile e nel rifiuto d'ogni aiutino ma pronta a intascarsi i soldi delle lobby petrolifere. Alla signora d'origini cherokee non è bastato l'appoggio dei Kennedy, né l'endor-

sement del New York Times. Il re dei trombati è però Michael Bloomberg (78 anni), già sindaco di New York e tra i più ricchi al mondo. L'ex repubblicano ha vinto solo alle Samoa, dopo aver bruciato circa 700 milioni di dollari. Restano in corsa due arzilli signori alle soglie degli ottant'anni.

Bernie Sanders (79), sedicente socialdemocratico, progressista doc. Quasi più odiato di Trump dal gotha del partito che ha fatto convergere i voti dei ritirati sul rivale. Quel Joe Biden (78), d'ottima famiglia cattolica e già vice d'Obama. La corsa è lunga, mancano una trentina di stati e tutto

può accadere. Ma qualcosa è chiaro. Non tanto la spaccatura est-ovest nel voto, né la "rigenerazione" dei democratici. Neanche stavolta il vecchio Bernie la spunterà contro il suo stesso partito. Né il prescelto Biden ce la farà contro Donald che corre da solo. A lui piace vincere facile.